

VENEZIA Palazzo Grimani ospita fino al 26 gennaio la famosa opera del Tiziano appena restaurata

La Bella misteriosa ritrova il suo fascino

Francesco Maria I della Rovere rimase ammaliato dal ritratto che vide abbozzato nello studio del pittore cadorino, al punto di chiedere all'autore di lasciar perdere le altre opere e di finirgli quella. I critici si sono a lungo lambiccicati su chi poteva essere il soggetto del quadro, ma probabilmente si tratta dell'incarnazione della bellezza femminile ideale

► **Quando ne vide** il volto appena abbozzato nello studio del celebre pittore cadorino, dal quale si era recato per commissionargli il ritratto suo e della moglie Eleonora Gonzaga, Francesco Maria I della Rovere rimase subito incantato. La giovane dama lo fissava seria, dritto negli occhi. In viso un incarnato roseo incorniciato dalla fulva chioma sapientemente intrecciata sopra la testa e appena sbiondita, secondo la moda del rinascimento veneziano, nella treccia che si appoggiava alla spalla destra fermata da un nastro di seta dello stesso colore dei capelli; orecchini pregiati in oro rosso, corniole e perle, incorniciavano l'ovale perfetto; il collo e il décolleté di pelle bianchissima, messi in risalto dalla profonda scollatura del sontuoso abito e adornati da una lunga catena di oro rosso. L'abito della dama era un capolavoro; il bustino in damasco azzurro riccamente decorato con motivi floreali nel colore dell'oro vecchio, impreziosito da ricche maniche a sbuffo in morbido velluto di seta marrone "trinciate" secondo l'uso del tempo, dai cui tagli usciva il candore della camicia in mussola leggera, indossata sotto l'abito. La manica destra guarnita da un polsino di visone scuro.

Francesco Maria della Rovere, continuando a fissare la giovane donna nei suoi profondi occhi grigi, decise che quel quadro con quella bella dama in abito azzurro sarebbe stato suo. Così, il 2 maggio 1536, scrive una lettera al suo ambasciatore a Venezia, il nobile pesarese Gian Giacomo Leonardi: «Direte al Titiano che attenda a quel'altre cose, et che quel' retrato di quella Donna che ha la

veste azzurra, desideriamo la finisca». E quando, nell'aprile del 1538, i ritratti dei duchi giunsero a Pesaro è probabile che con essi fosse anche *La Bella*. Fu così che questo quadro entrò a far parte della collezione della Rovere andando a Francesco Maria II e, alla sua morte, nel 1631, passò a Firenze con tutta l'eredità della figlia Vittoria. Dal 1694 *La Bella* andò al cardinale Francesco Maria e dopo al granduca Cosimo III, rimanendo poi a palazzo Pitti, ad eccezione di una breve permanenza a Parigi nel 1804 dove fu sottoposta a un pesante intervento di restauro che fortunatamente non ha compromesso il dipinto.

Eccezionalmente prestata a palazzo Grimani di Santa Maria Formosa, *La Bella* di Tiziano, anche nota appunto come *Quella Donna che ha la veste azzurra*, resterà a Venezia sino al 26 gennaio per farsi ammirare e ammaliare chi la guarda, esposta nella suggestiva sala detta della Tribuna, anche nota come antiquarium o studio d'antichità, la *wunderkammer* che custodiva le collezioni archeologiche di famiglia, forse l'ambiente più suggestivo del percorso museale di questo palazzo che a buon diritto la ospita, dato che i rimaneggiamenti che lo trasformarono da casa di stazio a elegante dimora rinascimentale risalgono agli stessi anni nei quali Tiziano dipingeva questa enigmatica dama. I marmi della sala, illuminata dalla luce zenitale, danno il massimo risalto alle qualità pittoriche e coloristiche che il recente restauro ha restituito a questo dipinto.

Ma chi era *La Bella*? Per molto tempo gli studiosi



hanno pensato a Eleonora Gonzaga, ma ora appare più probabile che questo quadro sia l'incarnazione – ed è proprio il caso di dirlo, data la pastosità e la morbidezza del colorismo tizianesco che dava spessore alle sue iconiche bellezze – dell'ideale femminile del maestro cadorino. Magnetica e misteriosa dunque *La Bella* di Tiziano, riportata all'originario splendore di colore e purezza di linee dopo un accurato restauro eseguito dall'Opificio delle pietre dure di Firenze, aspetterà ancora qualche giorno chi vorrà andare ad ammirarla nell'intatto fulgore di una bellezza che, dopo oltre cinquecento anni, non è ancora sfiorita. Poi se ne tornerà a Firenze, portando con sé il suo fascino e i suoi segreti.

Info: 041-5200345; www.palazzogrimani.org

► **Cristina Sartori**

cultura



► **Nel centro Altinate** San Gaetano è allestita fino al 16 febbraio la personale di Tobia Ravà "Codici trascendentali" organizzata dall'assessorato alla cultura di Padova nell'ambito del format "Ricerche artistiche metropolitane". La mostra, curata da Maria Luisa Trevisan e Sirio Luginbuhl, presenta

PADOVA Il centro Altinate San Gaetano espone le opere di Tobia Ravà

I numeri svelano il mistero della creazione e l'essenza delle cose

opere pittoriche e sculture recenti dell'artista che, a partire dagli anni Settanta in cui ha iniziato a dipingere, ha esposto in Italia, Europa, America Latina, Stati Uniti, Cina, Giappone, Israele e, dopo aver affrontato percorsi creativi inerenti al rapporto tra arte e scienza, dal 1988 si è dedicato a una ricerca legata alle correnti mistiche dell'ebraismo, dalla kabbalah al chassidismo.

Proponendo un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri, Tobia Ravà nell'attuale mostra, incentrata sul mistero della creazione e l'essenza delle cose, conduce alla scoperta dei significati nascosti della realtà, celata e al tempo stessa svelata dai numeri. Le immagini dipinte o scolpite sono interamente ricoperte da sequenze di cifre

che esprimono concetti fondamentali della cultura ebraica, concernenti l'etica, il rapporto tra Dio e uomo, la creazione, il rispetto e la riqualificazione dell'ambiente, mediante la permutazione delle parole nel loro valore numerico secondo la "ghematrià", il calcolo trascendentale.

Nei suoi lavori, che per la complessità semantico-simbolica richiedono differenti piani di lettura e interpretazione, l'artista usa materiali e tecniche differenti. Le opere realizzate con resine e tempere acriliche su tela o su tavola, i *light box* e le colorate figurazioni su alluminio specchiante che, riflettendo l'immagine dell'osservatore, ne inserisce virtualmente la presenza all'interno dell'opera per un maggior coinvolgimento, si alternano alle terracotte raffi-

guranti piante, o animali, agli "assemblaggi" tra cui spicca *Il lento ricucire della storia* e alle sculture in bronzo, alcune delle quali fuse a cera persa come il *Cabalon turchese*, ispirato nella struttura anatomica e nella posa a uno dei quattro cavalli della basilica di San Marco a Venezia.

Affascinanti e al tempo stesso misteriose, le immagini dei dipinti coinvolgono emotivamente per le molteplici sensazioni suscitate dalla varietà e dalla forza dei colori, per le profonde suggestioni evocate dai contrasti di luce e ombra nei vasti ambienti coperti da volte, per le eterree emozioni suggerite dalle azzurre facciate che si specchiano nei canali veneziani in un'atmosfera senza tempo.

Di particolare interesse *Speculazioni*

celesti in cui l'artista ha voluto, mediante la raffigurazione de La Specola, rendere omaggio a Padova, città ricca di storia e di cultura perché sede di una prestigiosa università e per la sua vocazione scientifica, emblematicamente espressa dalla trasformazione settecentesca dell'antica torre carrarese in osservatorio astronomico per lo studio degli astri e del cielo. Il valore numerico di Padova nella trasposizione ghematrica riportata già in antichi testi della cultura ebraica è 98 come quello della parola "stella", e risulta chiaramente leggibile nel tracciato di numeri sulla destra della zona inferiore del dipinto, ribadendo la connessione e i rimandi concettuali tra le immagini e le sequenze numeriche che ricoprono la superficie.

► **Laura Sesler**

Le iscrizioni ai Corsi sono sempre aperte senza limiti d'età e con programmi personalizzati. Inoltre, a seguito della convenzione tra il Conservatorio "C. Pollini" di Padova e la nostra Associazione, sono attivi i "Corsi di formazione musicale di base di fascia pre-Accademia" per qualsiasi strumento e relative materie teoriche.

Per CONOSCERE la MUSICA: Teoria e solfeggio, storia della musica, cultura musicale generale (armonia complementare), analisi musicale, composizione, musicologia e guida all'ascolto

Per cantare in CORO Voci bianche dai 6 ai 13 anni, voci femminili e maschili

Per SUONARE con gli ALTRI: Piccola orchestra d'archi

Per cantare come SOLISTA: Canto lirico, canto moderno e jazz

per DIVERTIRSI in MUSICA LABORATORIO "mamma-bambino" Dai 3 ai 12 mesi - Da 1 ai 3 anni Da 3 ai 5 anni

Istituto Musicale GIAN FRANCESCO MALIPIERO - PADOVA - Via S. Tomaso 3 (Piazza Castello) Tel. e Fax 049 8756622 e-mail: centroartisticopd@libero.it

M P X
Multisala Pio X

via Bonporti, 22 Padova
Tel. 049-8774325

Dal 10 al 16 gennaio

♣ **Moliere in bicicletta** ♣ **La mafia uccide solo d'estate**

♣ **Blue Jasmine** ♣ **Still life**

per gli orari: 049-8774325 - www.dicinema.it